Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Giovedì 1 ottobre 1992
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Prefetto ordina ai farmacisti «Rinviate la protesta» Ma la Regione annuncia «I farmaci si pagheranno»

Medicine con il ticket ma solo per poco tempo

Rinviata per ordine del prefetto la protesta dei farmacisti: i medicinali non si pagano. Almeno per ora. La giunta regionale ha infatti adottato una delibera che impone agli utenti il pagamento dei farmaci, salvo rimborso. Il provvedimento, non ancora esecutivo, rincara anche del 200 per cento le prestazioni di diagnostica e le cure fisioterapiche. Il Pds: «È assurdo. I cittadini non vedranno più una lira».

FELICIA MASOCCO

I medicinali non si pagano, non da oggi almeno. Il prefetto di Roma, Carmelo Caruso, ha infatti ordinato ai farmacisti il rinvio dell'agitazione indetta dalla categoria e che avrebbe comportato l'erogazione dei farmaci solo previo il pagamento dell'intero prezzo e non del ticket come avviene nella norma. La decisione è stata presa ieri sera al termine di un incontro con i sindacati, i rappresentanti della regione e dei farmacisti. «Il provvedimento – si legge in un comunicato – si è reso necessario per la concomitanza con gli scioperi generali in corso, allo scopo di evitare ulteriori turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica». Sospeso l'estenuante braccio di ferro che per giorni ha opposto la Federfarma alla Pisana per il mancato rimborso dei medicinali erogati nel triennio 87-89 e per tre mesi del '91, il rinvio consentirà all'assessore alla sanità Antonio Signore di ultimare gli atti per la contrazione di un mutuo di 539 miliardi per la spesa sanitaria di cui circa 300 serviranno a ripianare i debiti contratti nel '91 con i farmacisti.

Non è però il caso di tirare sospiri di sollievo e non solo perchè la protesta dei farmacisti è soltanto rinviata. Sugli utenti del servizio sanitario di Roma e Lazio si sta infatti abbattendo un'ulteriore stangata. Fino al 31 dicembre prossimo coloro che non godono dell'esenzione dal ticket, dovranno pagare tutte le medicine – esclusi i «salvavita» – e poi chiedere il rimborso alla regione che lo concederà nel '93. Lo prevede uno schema di deliberazione proposto dall'assessore alla sanità e adottato l'altro ieri dalla giunta regionale. Il provvedimento, non ancora esecutivo – lo diventerà solo dopo l'approvazione della commissione sanità e dell'esecutivo, previste rispettivamente per lunedì e martedì prossimi – rientra tra «quelli urgenti tesi al contenimento della spesa sanitaria» Oggetto dei tagli non sarà soltanto l'assistenza farmaceutica: agli utenti sarà richiesta una maggiore partecipazione alla spesa per l'assistenza specialistica, per la diagnostica strumentale e di laboratorio e per le cure fisioterapiche (saranno aumentate del 200 per cento, ovvero da 70 mila lire a 210 mila) e termali «Si tratta di misure previste per il '92 dalla legge finanziaria per il risanamento del deficit – ha dichiarato Antonio Signore – e vanno varate con urgenza». La pensa diversamente il capogruppo Pds alla Pisana, Danilo Collepardi: «Sono provvedimenti assurdi – afferma – come è già accaduto negli anni passati i cittadini non vedranno una lira di rimborso perchè la Regione non ha le strutture organizzative adeguate. Inoltre la spesa sanitaria anzichè diminuire subirà forti impennate. Per evitare di dover pagare tutte le analisi, l'utente ricorrerà al ricovero ospedaliero, la degenza sarà in media di cinque giorni e il deficit continuerà ad aumentare». Polemico anche il presidente della commissione sanità, il democristiano Francesco Maselli: «Non si capisce perchè la giunta adotti una delibera del genere mentre è in corso un confronto tra Federfarma, prefetto e regione per convincere i farmacisti a non passare all'assistenza indiretta» ha dichiarato.

Altre proposte per il contenimento della spesa farmaceutica sono state presentate ieri dal Pds nel corso di una conferenza stampa. Intervenire sul prontuario dei medicinali, limitando l'impiego di quelli importanti ma non essenziali, consentirebbe, secondo il Pds, un risparmio di spesa di 300-350 miliardi l'anno. Informazione, educazione al consumo di medicinali, valorizzazione delle commissioni terapeutiche e delle strutture ospedaliere. E, per quanto riguarda le farmacie, rivedere le convenzioni con quelle private (che siano più garantiste per tutti) e nel medio termine puntare all'incremento di quelle comunali. E questo «per impedire i ricatti della categoria e che gli utenti vengano utilizzati come ostaggi nelle vertenze».

Blitz dei terroristi ecologici Niente più buste della municipalizzata alla Gs L'azienda: «Noi non c'entriamo». Allarme dei cittadini

Sindrome da latte rosa La «Centrale» nella bufera

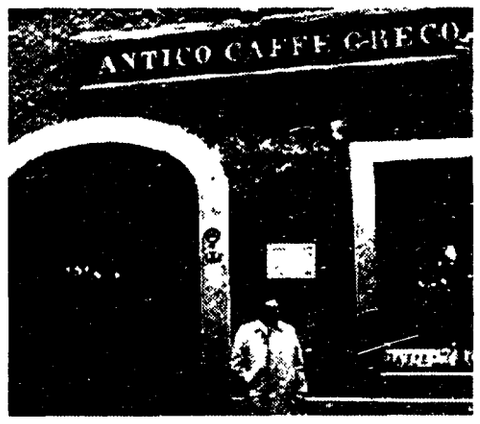
Panico tra i consumatori dopo l'allarme del latte colorato di rosa dai terroristi ecologici dell'Alf. Centralini di vigili e carabinieri intasati dalle chiamate dei cittadini che chiedevano chiarimenti. Caos anche alla Centrale: «Noi non c'entriamo – ha detto il presidente Giovannelli. Intanto la Gs ha sospeso la vendita di latte fresco su tutto il Lazio. «Il provvedimento fino a quando la vicenda non sarà chiarita».

ANNA TARQUINI

È stata una giornata campale quella di ieri per il presidente della Centrale del Latte. La notizia di una partita di latte adulterato, sabotato con colorante rosso dal gruppo dei terroristi ecologici dell'Alf, ha messo scompiglio tra i dirigenti dell'azienda già nell'occhio del ciclone per la storia delle tangenti nelle municipalizzate, accusata dal consigliere Verde Athos De Luca di aver commesso presunti illeciti penali. Per tutto il giorno, dall'ufficio di Gian Paolo Giovannelli si sono susseguiti uno dopo l'altro i comunicati stampa. In tutti veniva ripetuta la stessa precisazione: «L'azienda è del tutto estranea agli episodi denunciati: le confezioni di latte Brik prodotto dalla Centrale che presentano una colorazione rosa sono state sabotate. È assolutamente impossibile – dicono ancora i comunicati – che la sostanza possa essere stata immessa durante il ciclo di lavorazione». E mentre la Centrale si affrettava a comunicare come si trattasse di episodi isolati – solo in tre confezioni di latte è stata individuata la sostanza rosa – tra la gente scoppiava il panico. «Ho bevuto il latte, mi sembrava strano». «Oddio, mi sarò avvelenato». Oppure, «Ho acquistato il latte rosa, l'ho preso in quel negozio..». Telefonate di questo genere hanno intasato i centralini del gruppo antisofisticazione dei carabinieri e quelli dei vigili urbani. «Un allarme ingiustificato – si sono affrettati a dire gli investigatori – il latte sabotato è proprio rosa, non c'è possibilità di equivoco. E non è tossico».

Sabotato o no, questo scherzetto organizzato dai «terroristi ecologici» dell'Alf per «denunciare lo sterminio di 75mila sorelle vacche» costerà alla Centrale diversi milioni. Centinaia di litri sono stati sequestrati dai vigili dietro ordine della magistratura. E la catena di supermercati Gs ha subito sospeso qualunque rifornimento di latte nel Lazio. Già da ieri negli scaffali dei negozi non si trovava più nemmeno un litro di latte. «È un provvedimento che sarà in vigore fino a sabato – ha detto il presidente della Centrale. «No, la sospensione del rifornimento è valida a tempo indeterminato, fino a quando la faccenda non sarà chiarita – risponde la signora Viganò della direzione milanese della Gs». «Subito dopo il primo reclamo – ha detto ancora la società generale dei supermercati – , in data 29 settembre, il prodotto è stato tempestivamente ritirato da tutti i supermercati della città. Anche se i successivi controlli hanno dato esito negativo». «Quest'atto di sabotaggio – ha voluto aggiungere Gian Paolo Giovannelli – guarda caso colpisce solo un ente pubblico e non i concorrenti privati proprio nel momento in cui in Consiglio comunale c'è il dibattito sulle municipalizzate».

L'azienda ha disposto comunque il ritiro delle confezioni incriminate: quelle con scadenza due ottobre. Sono cinquecentomila litri che ieri vigili e carabinieri hanno provveduto a ritirare dalle rivendite. In particolare dai supermercati dove sono state individuate le buste sabotate: quello di via Bravetta, quello del Villaggio Olimpico e quello di piazzale Moretti, al Portuense. I prelievi dalle buste sono stati fatti dalle Usl su disposizione dell'assessore comunale alla Sanità Francesco Cioffarelli. «Nessuna confezione proveniente dalle partite sospette è attualemnte in vendita – ha detto l'assessore – e i controlli sono stati estesi anche ad altre confezioni». Ora le confezioni di latte si trovano nei laboratori d'analisi della Usl e in quelli dei Nas, i risultati degli esami dovrebbero essere noti nei prossimi giorni. Nel frattempo, per i consumatori, solo latte a lunga conservazione.



Negozi «intoccabili» Consensi e critiche

Ha suscitato consensi e critiche l'iniziativa della I Circoscrizione di censire e salvaguardare le attività commerciali che da più di venti anni operano nel centro storico (nella foto l'antico Caffè greco). O meglio, la proposta di bloccare i cambi di destinazione d'uso piace a tutti ma c'è chi, come il Pds e il Psi reputa tardivo l'intervento e indicano nel presidente della circoscrizione, il dc Enrico Gasbarra, uno dei corresponsabili del degrado del centro storico. «Dove era la I Circoscrizione quando 3.500 immobili cambiavano destinazione d'uso», ha chiesto il presidente della Confesercenti Vincenzo Alfonsi pur giudicando positivamente la posizione ora assunta da Gasbarra. «Finalmente una posizione chiara sulla tutela degli esercizi storici», ha commentato Giorgio Bodoni, presidente del settore pubblici esercizi della Confcommercio.

Ordinanza salva edicole Niente sgomberi per il '92

Gli edicolanti hanno tempo fino al termine dell'anno per mettersi in regola con le norme sull'occupazione del suolo pubblico. La nuova proroga, fino al 31 dicembre in attesa della definizione del «piano delle edicole», è stata decisa «Perché - ha detto il sindaco durante la seduta del Consiglio – il ritardo non è dovuto agli edicolanti ma al Comune».

Mercati Generali Oggi alla Regione l'ultimo voto sull'ubicazione

L'ubicazione dei Mercati generali nella Tenuta del Cavaliere è stata discussa ieri dal consiglio Regionale e oggi sarà messa ai voti dopo che la delibera approvata dalla giunta sarà esaminata dalle commissioni urbanistica, industria e commercio. Ieri, contro la scelta della Tenuta del Cavaliere è intervenuto l'urbanista Vezio De Lucia, del Pds. «Spostare i mercati da Castel Romano a Tenuta del Cavaliere è una decisione gravissima poiché si tratta dell'ultima zona agricola integra tra la sterminata periferia romana e lo scempio urbanistico di Tivoli e Guidonia».

Dragona Spari nella notte contro auto della polizia

Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi ieri notte verso le 10 e mezza contro due auto della squadra mobile che si trovavano a Dragona, dove erano state segnalate delle persone sospette all'interno di un casale abbandonatoGli agenti erano da poco arrivati in una strada bianca delle campagne di Dragona quando da una Fiat Croma, sbucata improvvisamente, sono stati sparati diversi colpi che non hanno ferito nessuno. Dopo un breve inseguimento le tre persone che si trovavano all'interno della Croma sono fuggite a piedi nei campi. L'auto è risultata rubata. Sul posto, dove è stata organizzata una battuta, è andato anche il capo della squadra mobile, Nicola Cavaliere.

Centrale del Latte «Nessuna polizza antitangente»

«La polizza stipulata dalla Centrale del Latte con l'Ascoroma mira semplicemente a coprire la responsabilità civile dei componenti del consiglio d'amministrazione e non è assolutamente una "copertura anti-tangenti"». Il consiglio d'amministrazione della municipalizzata ieri ha risposto all'accusa lanciata dal consigliere verde Athos De Luca e riportata dalla stampa facendo notare che la stipula di polizze di tal genere è prevista dalla legge e che «è identica a quella stipulata dal Comune per gli ottanta consiglieri», quindi assicurato «contro le tangenti» sarebbe lo stesso De Luca.

Il sovrintendente La Regina: «75 ettari di villa pubblica». Umore nero in Campidoglio

Vincoli archeologici nello Sdo Cemento bloccato nell'area di Centocelle

Settantacinque ettari in pieno Sdo sono stati vincolati dal ministero dei Beni ambientali. L'area, che è all'interno dell'ex aeroporto di Centocelle, nasconde importanti reperti archeologici. Secondo i funzionari dell'ufficio Sdo «trapela l'intenzione di non consentire l'edificabilità». Il soprintendente La Regina: «Quella parte della città si riqualifica solo salvando il patrimonio monumentale».

Vincoli archeologici sullo Sdo, nel cuore di quella che dovrebbe essere la futura città degli uffici. Il soprintendente archeologico Adriano La Regina ien ha reso noto che 75 ettari dell'ex aeroporto di Centocelle sono stati vincolati dal ministero. La decisione ha provocato un'immediata reazione negativa da parte dei funzionari dell'Ufficio attuazione Sdo del Campidoglio, che intravedono dietro il provvedimento «l'intenzione di non consentire l'edificabilità su quel comprensorio, fatto che precluderebbe la possibilità di insediare i 23 milioni di metri cubi del progetto direttore dello Sdo».

I vincoli del ministero sull'area sono stati apposti per realizzarvi una «villa pubblica ricca di valore storico». Adriano La Regina ha sottolineato l'interesse archeologico dell'area, dove sorgeva la villa e il possedimento imperiale detto dei Flavi cristiani «ad duas lauros» (per l'usanza instaurata da Augusto di far crescere due piante di alloro ai lati della porta d'accesso della residenza imperiale), nei pressi del mausoleo di Elena Augusta, della basilica costantiniana e delle catacombe dei santi Pietro e Marcellino. La villa fu proprietà di Costantino e Santa Elena e, nello stesso comprensorio, nel Campo Marzio «ad duas lauros», fu ucciso, nell'anno 455, l'imperatore Valentiniano. Il vincolo sull'area, che dall'87 è stata trasferita al Comune, è stato apposto dal ministero dei beni culturali nel luglio scorso. Secondo La Regina «se lo Sdo venisse attuato occupando con palazzi, strade di grande comunicazione e strutture di servizio tutte le aree ancora non edificate nella parte orientale della città, si renderebbe irreversibile lo stato di decadenza indotto dall'edilizia intensiva e scadente in quegli enormi quartieri».

Alla notizia del vincolo archeologica il primo ad esultare è stato il consigliere comunale verde Athos De Luca. Secondo il soprintendente La Regina, i 790 ettari interessati dal progetto dello Sdo, costituiscono «ciò che resta dell'antico suburbio ad est di Roma, occupato anticamente da catacombe, santuari e basiliche paleocristiane, ville e mausolei, pertanto» questa parte della città ha nel patrimonio monumentale archeologico e nei caratteri ambientali, per quel che ne resta, l'unica possibilità di riscatto. □ C.r.

Il soprintendente La Regina

Per i lavavetri censimento e maniere forti

Gli immigrati dell'ex Pantanella non verranno più ospitati negli alberghi a partire dal prossimo 30 ottobre, 720 extracomunitari si troveranno in mezzo a una stada, senza un piatto di minestra calda e un posto letto. Misure drastiche si annunciano anche contro i lavavetri, che presto verranno «schedati» e controllati dai vigili urbani. Il tutto, è stato deciso ieri in Prefettura dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal questore Masone, dal prefetto Caruso, dal comandante del corpo dei vigili urbani Capuano e dall'assessore capitolino all'immigrazione Cutrufo.

L'obiettivo è quello di allontanare chi non è in regola con il permesso di soggiorno, nonchè individuare chi ha dei conti aperti con la giustizia. «Gli immigrati hanno ricevuto assistenza per ventidue mesi. Ora basta, la legge non lo permette - ha spiegato l'assessore Cutrufo - L'assistenza alloggiativa per i bisognosi è prevista solo per i primi due mesi». Non può durare così a lungo».

Per quanto riguarda i lavavetri, invece, l'intenzione è quella di capire meglio il fenomeno, conoscere l'etnia di chi gestisce l'assegnanzione delle zone e dei semafori. C'è il sospetto del racket? In prefettura non lo dicono, ma lasciano intendere l'urgenza per un controllo più ferreo, il bisogno di leggere la carta d'identità di ciascun cittadino straniero che pulisce i vetri delle auto ferme agli incroci «Perchè la trovata del censimento? - ha precisato Cutrufo - Dobbiamo sapere quanti sono i lavavetri e quali sono le zone a rischio».

□ A C

La droga a Fiumicino via mare dal Sud America

I velieri della coca «Green ice» sul litorale

Cocaina in barca a vela, a Fiumicino, nei pressi del cantiere navale «Il Sestante». La sesta sezine della squadra mobile romana, diretta da Roberto Intini, ha sequestrato tre chili di stupefacente, duecento milioni di lire in contanti ed ha arrestato i narco-trafficanti: tre persone, considerate legate all'organizzazione internazionale colombiana sgominata nei giorni scorsi. Si tratta di Alfredo Alimenti, di 35 anni - già nel 1982 «amico» di Giancarlo Porcacchia e Gaetano Sideri, due dei 16 finiti in manette nella capitale a seguito dell'operazione «Green-ice» - Sandro Falasca, di 37 anni, e Mauro Perosini, di 36 anni Denunciate a piede libero altre sette persone

L'ordine di custodia cautelare è stato firmato dal sostituto procuratore Franco Ionta, della direzione distrettuale antimafia. I tre uomini devono rispondere di importazione, traffico internazionale e detenzione di cocaina.

Le indagini sono partite nel giugno scorso. Ogni mese cinquanta chili di cocaina viaggiavano via mare, sulla rotta Colombia-Spagna-Fiumicino. La droga purissima veniva imbarcata dal Sud America o dalle coste iberiche su navi mercantili o su imbarcazioni turistiche. Poi, una volta approdata al porto romano, finiva nelle mani di una banda che gravitava nei pressi del cantiere navale «Il Sestante» e che era fornito di velieri o altri natanti da diporto per il trasporto dello stupefacente.

Gli investigatori ritengono di aver decapitato, con questa operazione, l'organizzazione criminale della capitale. Due barche di dieci e sedici metri, l'«Avana Moon» e la «Serida», sono state bloccate dagli agenti della mobile Erano ancorate nei pressi del «Sestante», il cantiere navale di cui risulta essere proprietario Sandro Falasca, uno degli arrestati, nonchè socio di maggioranza e amministratore unico della società «Serida», che impiega i velieri per turismo.

«Il magistrato - ha spiegato Nicola Cavaliere, il capo della squadra mobile - viste le difficoltà di cogliere in flagranza i trafficanti, aveva ordinato trentacinque perquisizioni domiciliari». I tre chili di cocaina, insieme ai duecento milioni di lire in contanti, sono stati trovati in casa di Mauro Perosini, alla Magliana

In manette un terrorista nero legato alla mala

L'estremista di destra Stefano Bovino, condannato per omicidio, è stato arrestato ieri nel quartiere Prenestino, dopo due anni e mezzo di latitanza. Definito dagli investigatori come elemento di spicco dell'eversione nera, Bovino era ricercato perché colpito da ordine di carcerazione emesso il 15 giugno del '90 dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli. L'estremista nero deve espiare una condanna a 19 anni e 4 mesi per omicidio. L'episodio si riferisce ad una sparatoria, nell'aprile del 1983 a Napoli, nel corso della quale rimasero uccisi Salvatore Felaco e Gabriele Gentile, due pregiudicati rivali di Stefano Bovino

Ieri, al momento dell'arresto, quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento nel quale il ricercato si nascondeva, Bovino era in possesso di una carta d'identità falsa che però non gli è servita a nulla. L'intervento della polizia infatti è stato compiuto al termine di indagini finalizzate alla ricerca dei latitanti, da personale della in servizio alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione del dipartimento di Pubblica Sicurezza, che dopo mesi di pedinamenti e indagini ha agito a colpo sicuro. Nel corso della perquisizione dell'appartamento, effettuata in collaborazione con la Digos, sono state anche sequestrate due pistole con il numero di matricola abraso e con il colpo in canna ed una carta d'identità in bianco

AVVISO AI LETTORI

La Cronaca di Roma domani non sarà in edicola a causa dello sciopero dei lavoratori poligrafici della capitale: troverete in edicola l'edizione nazionale dell'Unità. Le due pagine di **ANTEPRIMA** usciranno sabato 3 ottobre.

Sono passati 527 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto